IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 31. Telefono locale N. 127. Telef. interurbano Vienna-Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 31.

Anno XIV. — Ult. quarto - Leva il sole ore 4.35, tramonta ore 7.36. — Trieste, Venerdì 19 Luglio 1895 — Oggi: S. Aurelia. - Domani: S. Elia prof. — N. 4940

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'assassinio di Stambuloff — I complici morali — Le condoglianze alla vedova — I funerali — La situazione. VIENNA 18 (N). La *N. Fr. Presse* ha da Sofia: Le ferite di Stambuloff erano così orribili che i chirurgi dichiararono che, anche in condizioni molto favorevoli, un miracolo soltanto avrebbe potuto salvarlo. Il corpo di Stambuloff era però già molto indebolito dalla diabete; egli aveva, per di più, una spiccata tendenza alla tubercolosi. Ogni speranza doveva quindi sparire. Si assicura che il coltello con cui Stambuloff è stato ferito non era avvelenato, come in principio si era creduto. I funerali avranno luogo sabato alle due. Non si vuole procrastinarli per riguardo alla famiglia, benchè molti siano gli amici lontani che avevano espresso il desiderio di assistervi. La salma è stata posta nella sala da pranzo. In mezzo alla stanza è stato messo il letto, sul quale giace Stambuloff. Le fasciature sono state levate e si vedono quindi le ferite cucite. Gli occhi sono chiusi. Sulla parete, dietro alla testa, è appesa l'imagine di un santo. Petkoff siede tutto il giorno vicino alla bara, colla testa e le braccia fasciate. La vedova, in preda al dolore ed alla disperazione, si avvicina di quando in quando alla salma. In questa sala da pranzo Stambuloff, anche nei momenti critici, era sempre di ottimo umore, quando, dopo i pasti, si faceva servire una bottiglia di buon vino bulgaro. Stambuloff è sempre stato amico del popolo russo; egli ripeteva sempre che la lotta ch'egli sosteneva era contro la Russia ufficiale, non contro il popolo russo. Il suo sogno sarebbe stato di vedere riconciliarsi la Bulgaria con la Russia apertamente ed onoratamente, senza che nessuno si umiliasse.

Il destino volle altrimenti. Il principe Alessandro di Battenberg sotto al decreto di abdicazione intimatogli con la violenza, scrisse: *Iddio protegga la Bulgaria*; Stambuloff moribondo pronunciò lo stesso voto.

VIENNA 18 (N). La *N. F. Presse* scrive ancora quanto segue sull'assassinio di Stambuloff: L'organo del cancelliere dell'impero di Germania l'*Hamburgischer Correspondent* stampa: Riescirà difficile al principe Ferdinando ed al governo bulgaro di difendersi dall'accusa di complicità morale nell'assassinio, che è stata loro mossa. Questa opinione è condivisa anche da un altro giornale ufficioso tedesco: la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Anche il *Temps* di Parigi, portavoce del ministro degli esteri, fa alcune aspre osservazioni sul comportamento del principe Ferdinando e del suo governo. Nell'interesse di ambidue bisogna sperare che gli assassini sieno presto arrestati. Questo soltanto farebbe cadere come infondata l'accusa di complicità o di approvazione del delitto. Ad ogni modo nessuno potrà negare che i ministri abbiano perseguitato accanitamente Stambuloff, mentre era sano, impedendogli persino di recarsi a Carlsbad per fare la cura prescrittagli dai medici. Visto che gli assassini non saranno stati arrestati si è quindi costretti ad avere qualche sospetto, che è da augurarsi sia ingiustificato, sul ministero.

Il ministero austriaco degli esteri accusa pure di complicità morale il principe ed il governo bulgaro negli ultimi avvenimenti che hanno fatto prendere alle cose della Bulgaria una piega così pericolosa.

SOFIA 18 (N). La salma di Stambuloff è stata messa nella bara. Fra i telegrammi di condoglianza ricevuti dalla vedova, uno è del principe di Galles. Telegrafarono anche i governi d'Inghilterra e di Rumenia.

SOFIA 18 (B). E' stato arrestato nuovamente Tufektschieff.

CARLSBAD 18 (B). Il principe Ferdinando, come si prevedeva, ha diretto un dispaccio di condoglianza alla vedova di Stambuloff, in cui dice, che la storia serberà eterno ricordo dell'illustre patriota, tolto all'affetto degli amici da un orribile attentato.

VIENNA 18 (N). In questi circoli diplomatici predomina l'opinione che gli avvenimenti di Sofia non potranno restare senza spiacevoli conseguenze per i rapporti internazionali. Il principe di Bulgaria viene molto biasimato, specialmente perchè ha creduto che non valesse la pena di giustificarsi davanti alle accuse mossegli.

L'educazione di un principino. VIENNA 18 (N). Dopo la morte di Stambulow da varie parti è stata divulgata la notizia che il figlio del defunto conte di Hartenau venisse educato in modo da poter un giorno aspirare al trono di Bulgaria. La *Tages Post* di Graz, in base ad informazioni fornitele da persona che vive nei circoli del giovane principe, smentisce questa notizia. Il giovane conte riceve un' educazione adatta al suo stato, ma non tale da lasciar supporre che lo si voglia predisporre ad occupare una elevata posizione politica.

E' un fatto però che, tempo addietro, circolavano in Bulgaria delle stampe raffiguranti il piccolo principe di Battemberg che si azzuffa col principe Boris, figlio del principe Ferdinando.

La principessa Clementina. VIENNA 18 (N). La principessa Clementina, madre del principe Ferdinando, è arrivata qui oggi e parte domani per Carlsbad.

Parlamento italiano. - Le elezioni di Barbato, Bosco e De Felice. ROMA 18 (N). *Camera.* Dopo svolte alcune interrogazioni di poca importanza, si passa a quelle di Nicolini e di altri sull' Africa. Blanc prega la Camera di rinviare le interrogazioni su questo argomento a quando si discuterà il bilancio degli esteri. Imbriani non è contento di questa proroga. Nicolini ritira la propria interrogazione, dicendo che spera di sapere dai giornali quello che il ministro non sa o non vuole dirgli. Dopo qualche altra breve osservazione, la Camera approva la proposta del ministro.

Si passa a discutere le elezioni di Barbato, Bosco e De Felice. La giunta unanime, ad eccezione di Cavallotti e Caldesi propone l'annullamento. Barzilai sostiene l'illegalità dei tribunali militari, che da un giudicato della Corte di Cassazione risultano essere una contraddizione giuridica.

De Marinis combatte la proposta della giunta, ricordando che la Camera francese convalidò l'elezione di Luigi Napoleone quantunque per legge ineleggibile, e la Camera italiana, nel 1866, convalidò pure l'elezione di Mazzini, che era ineleggibile per effetto di una sentenza del magistrato ordinario. Imbriani vuole la convalidazione perchè gli eletti non sono rei che di un apostolato (*rumori*). Imbriani: Deputato Mel, intesi il vostro ghigno. (*Ilarità*). *Voci*: Chiusura! Bovio parla contro la chiusura e contro le conclusioni della giunta. Calenda, ministro guardasigilli, dichiara che i tre eletti in questione, sono ineleggibili secondo le disposizioni della legge penale e dello statuto, perchè le loro condanne sono accompagnate dall'interdizione dei publici uffici. Sostiene la legalità dei tribunali militari.

Cavallotti ne sostiene l' illegalità in base allo statuto. Donati, relatore della giunta, difende le conclusioni di questa. Zanardelli parla per fatto personale avendo il guardasigilli alluso a lui, in relazione al fatto Cipriani. Nota che il fatto è ben diverso. Ritiene necessaria l' amnistia. Di Rudinì dichiara che voterà per le conclusioni della giunta, notando però che è giunto il giorno del perdono, al quale sono favorevoli le classi conservatrici siciliane.

In questo momento entra nell'aula Pinchia, la cui elezione è contestata per corruzione. I deputati mormorano. Il questore De Riseis lo prende con bel modo sotto il braccio ed esce dall'aula insieme a lui.

Crispi *(segni di attensione)* ricorda che la questione della legalità dei tribunali militari fu già risolta dalla Camera, dal Senato e dalla Corte di cassazione. Riguardo alla convalidazione di Mazzini nel 1866, dice che essa avvenne in seguito ad amnistia e per essere intervenuto un radicale cambiamento nel diritto publico italiano. In quanto poi all'amnistia, essa dev'essere lasciata all' iniziativa sovrana.

Venutosi alla votazione, le conclusioni della Giunta sono approvate con 236 voti favorevoli, 27 contrari e 1 astenuto.

ROMA 18 (N). *Senato.* Continua la discussione del bilancio della guerra, che procede tranquillissima. Vi prendono parte Ricotti, Primerano e Mocenni.

Parlamento austriaco. VIENNA 18 (B). *Camera dei deputati.* Approvato il bilancio dell'agricoltura e incominciata la discussione del bilancio del ministero di giustizia Gregorcic, muove interpellanza al governo circa l'annullamento di un deliberato della Camera di commercio di Gorizia.

La sinistra riunita. VIENNA 18 (N). La sinistra tedesca riunita ha tenuto oggi una seduta per deliberare sulla linea di condotta da tenere rispetto alla lettura del bilancio. Una decisione non è stata presa; fu però accentuata la necessità che nel partito regni il più perfetto accordo. La discussione sarà continuata in una prossima seduta.

La nunziatura di Vienna. VIENNA 18 (N). In occasione del cambiamento avvenuto nel ministero degli esteri, sono state fatte pratiche per mantenere a suo posto il nunzio Agliardi, ma inutilmente. Agliardi, in ottobre, sarà nominato cardinale, e richiamato da Vienna. Fino agli ultimi di gennaio la nunziatura sarà retta provvisoriamente dall'uditore Locatelli. In febraio sarà nominato il successore di Agliardi.

Il voto antidinastico di un Parlamento. CRISTIANIA 18 (N). Lo *Storthing* ha approvato con 58 voti contro 56 la proposta di mantenere inalterata la lista civile. La destra aveva proposto di portare nuovamente l'appannaggio del re e dei principi del sangue alle condizioni in cui era prima della diminuizione votata nel 1893.

L'insurrezione nell'isola di Cuba. MADRID 18 (B). Un dispaccio ufficiale dall'Avana annuncia che parecchie bande di insorti che da Santiago si dirigevano su Baranos furono sconfitte dalle truppe spagnuole e subirono gravi perdite.

Notizie dall'Africa. ROMA 18 (N). Notizie giunte da Aden affermano che l'ingegnere Cappucci non è imprigionato, ma lavora, si muove liberamente e corrisponde. Si smentiscono le voci corse che altri italiani fossero stati espulsi dall'Harrar. Menelik sarebbe in procinto di ritornare ad Entotto.

Le elezioni inglesi. LONDRA 18 (N). Sono stati eletti finora 278 unionisti, 68 liberali, 36 irlandesi e 2 del partito operaio.

LONDRA 18 (B). Alle 11 ore di notte il risultato delle elezioni era il seguente: 301 unionisti, 71 liberali, 43 irlandesi e 2 operai.

Decesso. BERNA 18 (N). Il membro del consiglio federale, Carlo Schenk, che fu per sei volte presidente della confederazione, è morto oggi ad Alber, nell' età di 62 anni. La morte fu causata da commozione cerebrale.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

I nuovi locali della Pretura civile — Trasloco inopportuno. Che i locali di casa Bardeaux, ove già da vari decenni risiedono i nostri Tribunali di prima istanza non corrispondano affatto allo scopo, è cosa nota all'intera cittadinanza; ma nondimeno avevano per lo innanzi qualche cosa che parlava in loro favore. Trieste poteva dire di avere il suo palazzo di giustizia. Naturalmente, *palazzo* per modo di dire; ma l' accentramento di tutti i dicasteri in un solo edificio era comodissimo sì al publico, che agli avvocati ed agli impiegati. Adesso questo accentramento non esiste più. Col giorno dei Santi Pietro e Paolo, la Pretura urbana civile fu traslocata dallo stabile di via Santi Martiri al N. 8, pianoterra, in via della Sanità, sotto i locali attualmente occupati dal Tribunale d'appello.

E pazienza ancora se il trasloco fosse completo! ma una parte degli uffici, vale a dire quella dei giudiziali depositi e quella dei libri fondiari dovettero, *per difetto di spazio*, rimanere là ove si trovavano.

Quanti incomodi e quanta inutile perdita di tempo apporti al pubblico, agli avvocati ed agli impiegati questo inconveniente, è facile il comprenderlo per chi, anche soltanto superficialmente, conosca le relazioni che passano fra la Pretura propriamente detta e i suaccennati uffici ausiliari da essa dipendenti.

Ma il motivo della qui lamentata disposizione riesce tanto più incomprensibile e strano, ove si consideri che i magazzini di via Sanità adattati alla meglio ad uso degli Uffici pretorili, non corrispondono certamente meglio dei locali di casa Bardeaux.

E per vero, lasciando anche da parte il fatto più sopra rilevato che nella nuova sede del pretore urbano non si ebbe luogo per accogliere l'archivio dei libri fondiari, dobbiamo constatare che soltanto tre stanze, cioè quella del consigliere-dirigente, del segretario e del protocollo, nonchè la cosidetta sala per le udienze generali possono dirsi per ampiezza (non parliamo dell' ammobiliamento) corrispondenti alle esigenze del movimento di persone che frequentano quei locali; mentre invece gli altri consessi, gli uffici di speditura e di registratura, dei quali alcuni sono persino divisi mediante un tramezzo in legno da un angusto andito esterno così creato, dovettero collocarsi in ambienti ad una sola finestra, così ristretti, che a mala pena sembrano poter contenere il rispettivo personale.

Anche le ferriate messe a tutte le finestre e l'indecenza dei pochi mobili trasportati dai vecchi locali, non contribuiscono certamente ad incutere quel rispetto che è dovuto all'amministrazione della giustizia.

Nè questa poco favorevole impressione può dirsi mitigata dai beccucci a gas, che per necessità si dovettero applicare in tutti i locali, nè dai due bottoncini per campanelli elettrici, che si trovano nella stanza del sig. dirigente, e da lui vengono mostrati con vera sodisfazione quando pensa al primitivo apparato, di cui finora doveva servirsi per chiamare i propri dipendenti.

Tutto compreso, il cambiamento non ha sodisfatto nessuno: nè il publico, nè gli avvocati che lo rappresentano, nè i giudici, perchè non fu opportuno nè utile; ed era molto più consulto di lasciare le cose come stavano, dal momento che o prima o dopo dovrà essere realizzato il progetto del nuovo e vero palazzo di giustizia.

Si aggiunga poi che il primo piano dello stabile di via SS. Martiri, finora occupato dalla Pretura urbana civile, verrà d'ora innanzi ridotto ad abitazioni private, non avendo la competente autorità trovato di tener conto del giusto desiderio espresso dalla Camera degli avvocati, che in quei locali si trasportassero almeno alcuni degli uffici del quarto piano.

Anche questo è stato, secondo noi, un errore che compromette sotto vari aspetti — non ultimo quello del pericolo d'incendio — la sicurezza dei dicasteri rimasti nella vecchia sede.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da due amici, per essere stati bene accolti in occasione di un matrimonio, soldi 50.

A favore della Direzione centrale: Da X. Y. Z., raccolti in una cena d'amici a Capodistria, fior. 7.40.

Tasse ereditarie. In seno alla Giunta provinciale fu preso atto del prospetto delle tasse ereditarie commisurate ed incassate a tutto giugno 1895 a vantaggio del fondo scolastico, le quali ascendono a f. 790.198.66$^1/_2$.

Assicurazioni per gl' infortuni sul lavoro. In seguito alla votazione chiusa lunedì 15 corr. alle 4 pom., riuscirono eletti a membri della presidenza dell' Istituto di assicurazione per gl'infortuni sul lavoro per Trieste, il Litorale e la Dalmazia, con la sede in questa città, i seguenti signori: *Rappresentanti dei padroni*: cav. G. G. de Gaddum segretario dello Stabilimento Tecnico, ing. cav. G. B. de Finetti costruttore edile e Rodolfo Mangold fabricatore di carta; *rappresentanti degli assicurati*: ing. Enrico Stolfa capocostruttore navale del Lloyd, ing. Emilio Cimadori dirigente tecnico della Società d'acquedotto d'Aurisina e Carlo Rüting impiegato presso la Tipografia Kleinmayr e Bamberg di Lubiana.

Dopo questi ottennero il maggior numero di voti, e sono perciò chiamati a fungere da sostituti i seguenti signori: *Rappresentanti dei padroni*: Guglielmo Tönnies comproprietario della fabrica di macchine G. Tönnies di Lubiana, Filippo Supancich costruttore edile pure di Lubiana e S. D. Modiano industriale di Trieste; *rappresentanti degli assicurati*: Gustavo Reininger capo-officina all'arsenale di marina di Pola, Francesco Kalmus impiegato alla fabrica di stoviglie A. Dreise di Lubiana e Guido Helmpacher direttore della Tipografia del Lloyd.

Il segnale di partenza dei piroscafi. Il Capitanato di porto dispose che d'ora innanzi il segnale di partenza dei piroscafi nel porto di Trieste sia dato mediante un unico breve fischio.

Belle arti. Il pittore Alfredo Tominz ha esposto, nel negozio Schollian, un quadro in cui è raffigurata quella splendida cavalla baio-scura ch'è *Istria*, — proprietà della compagnia V. e Soci, — in corsa su uno scampolo della pista di Vienna. La guida il suo solito trenatore Dan Mac Phee.

Nell'assieme del quadro è qualche cosa di freddo che d'ordinario non si riscontra nelle tele del Tominz — ciò che tradisce la maniera nella dipintura dell'ambiente. La pista, lo steccato, le macchiette degli spettatori hanno una gamma piuttosto povera di colore.

Bellissima e somigliantissima è, però, la cavalla, riprodotta in tutta la sua gentile armonia di linee, nella sua snellezza, nell'ardente sua vitalità. Il pittore ha saputo cogliere il carattere del superbo animale nella corsa e l'ha reso con spirito ed efficacia.

Istria ha origine nobilissima. Nacque, nel 1890, nella scuderia del senatore V. S. Breda, a Strassoldo, dallo stallone Hambleton, ora in proprietà del re d'Italia, e dalla cavalla Danae figlia di Elwood Medium. Fu acquistata nel 1892 dalla *Compagnia V. e Soci*, sotto ai colori della quale ebbe esclusivamente a correre sulle piste di Trieste, Vienna, Monaco, Baden, Padova, Udine, ove vinse già una cinquantina di vistosi premî.

Per gli abbonati al telefono. Nella previsione che durante la seconda metà del mese d'agosto si dovranno effettuare numerosi tramutamenti di stazioni telefoniche, causa il coincidente termine in cui hanno luogo i cambiamenti d' alloggio, vengono invitati i signori abbonati al telefono a voler presentare alla Direzione delle poste e dei telegrafi le relative loro domande già nel corrente mese di luglio, affinchè siffatti tramutamenti possano seguire a tempo e senza occasionare interruzioni.

Trasferimenti. Il professore della Scuole reale dello stato dott. Alto Arche è stato trasferito a Vienna.

Al locale ginnasio dello stato furono trasferiti il professore Antonio Sakrawa da Pola e il dott. Francesco Perschinka da Vienna; il professore Luigi Mayr del ginnasio stesso fu trasferito al ginnasio di Gottschee.

Rileviamo poi che al prof. Giacomo Pernecher del nostro ginnasio comunale è stato conferito il posto di professore nel ginnasio di Rovereto. La partenza dell'egregio professore, che i suoi antichi allievi ricordano sempre con viva simpatia, sarà deplorata dagli scolari del nostro ginnasio, e nel mentre i nostri più fervidi voti accompagnano il professore, ce ne congratuliamo col ginnasio di Rovereto per il prezioso acquisto.

Nomine. Il concepista luogotenenziale cav. Adolfo Wiedemann de Warnhelm fu nominato commissario distrettuale in via provisoria ed il praticante di concetto sig. Francesco de Galli fu nominato concepista luogotenenziale.

L'aggiunto alle imposte sig. Alessandro Berbuch fu nominato controllore alle imposte.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Una spilla d'oro rinvenuta alcuni giorni fa sulla publica via da una signora. — Un ventaglio. — Una manica incompiuta.

Nascite e decessi. Nella settimana dai 7 ai 13 corrente nacquero nel Comune di Trieste 50 maschi e 39 femine, assieme 89; vi furono inoltre 5 espulsi morti, 2 dei quali maschi. Morirono 37 maschi e altrettante femine; assieme 74. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 23.93 per ogni 1000 abitanti; calcolata invece su quella della corrispondente settimana dell' anno scorso, sarebbe di 32.55 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino registra: 1 caso di vaiuolo, 1 di scarlattina, 5 di difterite, 3 di pertosse, 7 di tisi polmonare, 6 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 9 di enterite, 1 di apoplessia. Nessun caso di morte violenta.

Case incrollabili. L'ing. Luigi Dini di Napoli ha ideato un nuovo tipo di costruzione, resistente all'azione dei terremoti, e di cui si assicurò in Italia e all' estero l'analogo brevetto di privativa industriale.

La nuova idea ha per base l'applicazione di un principio per sè stesso molto semplice: rendere le costruzioni un sol tutto, mediante una intera legatura od ossatura, in ferro, quasi organica ed indissolubile.

Però la costruzione a sistema rigido non basterebbe per sè sola a far conseguire lo scopo, dovendo concorrervi l'applicazione di un altro principio di statica: il mantenimento, cioè, del centro di gravità al punto più basso dell'edificio.

L'ing. Dini ha trovato il modo di applicare i due principî al fine dell'incrollabilità. Se l'adozione del sistema rigido trasmette all'edificio come una specie di resistenza organica, che il sistema comune non dà, è facile comprendere che tale resistenza diventa massima, non appena acquisti quel sommo grado di proprietà elastica, che deve necessariamente derivarle dallo spostamento del centro di gravità verso il punto più prossimo alle fondazioni.

Speriamo che la pratica confermi la teoria.

La scherma italiana a Pola. Ci scrivono da Pola: Da qualche giorno è venuto a stabilirsi qui l' egregio maestro di scherma Angelo Torricelli, il quale è intenzionato di aprire una sala di scherma, ove insegnerà la gloriosa e tradizionale arte italiana. Ai triestini che lo conoscono e hanno avuto occasione di ammirarlo sulla pedana, non ho bisogno di ricordare chi sia Angelo Torricelli e quante distinzioni egli abbia conseguite nei più importanti tornei internazionali.

Reduce da un giro nelle più importanti capitali d' Europa, ove raccolse infiniti allori, egli si stabilisce a Pola, ove potrà allargare l'opera di artistica propaganda, di cui il suo illustre collega Barbasetti ha piantato le basi a Vienna. Tutti qui gli auguriamo buona fortuna.

Un posto di aggiunto ispettore alle publiche piantagioni. Il Consiglio della città ha modificato il quadro organico degl'impiegati comunali, stabilendo che all' ispettore delle publiche piantagioni sia sottoposto un aggiunto nella VII classe di rango, cui va congiunta la paga di annui f. 800, aumentabili a f. 900 e f. 1000 dopo un lodevole servizio di 5 e rispettivamente di 10 anni, ed il sussidio di alloggio di f. 200. Dall'aggiunto all'Ispettorato alle publiche piantagioni si richiede che abbia assolto una scuola di agronomia o di orticoltura e possegga cognizioni teoretiche e pratiche di disegno architettonico e dell'arte di giardinaggio.

Essendo vacante il posto di aggiunto, il Magistrato civico invita coloro che intendessero concorrervi, a presentare le loro istanze al più tardi entro il 31 corrente al protocollo degli Esibiti corredate dai documenti comprovanti l'età (non minore di 18 e non maggiore di 40 anni) la cittadinanza austriaca, gli studî percorsi ed i servigi fin qui prestati, indicando in pari tempo nell'istanza se ed in quale grado di parentela si trovino con qualche impiegato comunale.

Altri posti in concorso. Presso il dipartimento contabile del Tribunale d'appello del Litorale, s'è reso vacante un posto di praticante contabile gratuito. Chi vuol concorrervi, ha tempo fino ai 15 del p. v. agosto.

Il Consiglio scolastico di Lussin apre il concorso, entro 4 settimane, al posto di maestro di III categoria per la scuola popolare di una classe in Ossero.

Per il suono dell'organo. Il Comune ha assegnato un sussidio di f. 60 all'amministrazione della chiesa di Trebiciano, per il suono dell'organo.

Elargizioni varie. La Direzione generale di publica beneficenza ricevette, a mezzo del suo tesoriere sig. Cristoforo Scuglievich, da un anonimo benefattore triestino a favore dell' Istituto generale dei poveri, fior. 50.

Nella ricorrenza dell'undecimo anniversario della nascita della defunta loro adorata figlia Nelda, i signori coniugi L. rimisero alla Direzione degli amici dell'infanzia, a favore dell'Ospizio marino, f. 25.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della famiglia Stock: Dalla signora A. S. di Pirano, f. 1.

«La Previdenza». Questa sera, alle sette e mezzo avrà luogo il congresso straordinario di questa Società, per la elezione della Direzione.

Il loggione e il lampadario del Comunale. Riceviamo e publichiamo:

Ora che il programma degli spettacoli per la prossima stagione d'opera al Comunale sta concretandosi, e l'attenzione generale è rivolta a questo teatro, vorrei approfittare dell' occasione per risollevare la questione vecchia ma non ancora risolta del suo loggione. Il Comunale è un teatro per privilegiati che possono prendersi il lusso di un posto in platea o in palco e di lì godersi beatamente lo spettacolo.

Nulla turba il loro godimento, neanche il pensiero che sulle loro teste sta sospeso un lampadario mastodontico, che toglie la visuale ai miseri spettatori del loggione, che li acceca con le sue cinquanta fiamme, e li fa scoppiare dal caldo.

Bisogna davvero ammirare la forza di sacrifizio del publico del loggione, che sopporta questa tortura, pur di poter afferrare qualcosa d'uno spettacolo che in realtà viene dato per i privilegiati che siedono in platea o nei palchi.

Ma ci sono moltissimi, si può dire tutto un publico, ch' è escluso affatto dal comunale. Chè l' ingresso alla platea gli costa troppo e quello al loggione gli fa paura. Così si creano gl' indifferenti dell' arte. E poi si parla tanto d' educazione popolare, del potere educatore dell' arte! Sarebbe forse denaro gettato facendo qualche spesa a questo scopo? Perchè rendere inaccessibile il loggione a quelle molte persone che non sono in condizione di sodisfare e sviluppare il loro sentimento artistico dalla platea o dai palchi?

Sarò un ingenuo, ma non so vedere le grandi difficoltà che s'oppongono all'installazione della luce elettrica al Comunale, o almeno a togliere quel lampadario, odio ed esecrazione dei frequentatori del loggione.

Se tu, caro *Piccolo*, volessi spendere qualche parola in appoggio di questo desiderio, raccoglieresti la riconoscenza di moltissimi che sono tuoi fedeli lettori.

Le gite domenicali sulla linea dell'Erpelle. Non si tratta di un reclamo isolato, ma di molti e ripetuti reclami, che ci pervengono, a proposito delle gite che si fanno la domenica sulla linea dell' Erpelle. Anche domenica scorsa circa una sessantina di persone, che avevano pagato il biglietto di II classe, non trovarono posto per il viaggio di ritorno nei rispettivi carrozzoni. Alle loro proteste il capo-stazione rispondeva offrendosi di restituire l' importo pagato; ma ciò era ben lungi dall' equivalere a quello che quei signori perdevano, poichè, anche coi denari in saccoccia, non avrebbero saputo come fare, a quell' ora, a far ritorno a Trieste, che era la cosa che per il momento premeva più d' ogni altra. Sarebbe lo stesso che ad uno che muore dalla sete in mezzo al deserto, si offrissero quattro soldi per comprare una limonata!

Quei signori finirono per accontentarsi di montare in vagoni di terza classe ove furono letteralmente affastellati.

Non dubitiamo che la Direzione prenderà le opportune misure, affinchè questi inconvenienti non abbiano a rinnovarsi nelle prossime gite.

Per Venezia. In occasione dell'illuminazione, che avrà luogo a Venezia domani sera 20 corrente nel bacino S. Marco per la festa del Redentore, la Società del Lloyd, per comodità del publico, ha disposto le seguenti modificazioni nelle partenze Trieste-Venezia e viceversa:

Il piroscafo *Metcovich* partirà: da Venezia oggi, 19, alla mezzanotte, da Trieste domani, sabato 20, a mezzogiorno e da Venezia domenica 21 alla mezzanotte. Con ciò restano soppresse le partenze: da Venezia di sabato 20 e di lunedì 22 mattina e da Trieste quella di domenica 21 corr. mattina.

Quei signori che partono da qui per Venezia sabato a mezzogiorno, sono prevenuti che alla 1 pom. verrà servito il pranzo; chi volesse partecipare al medesimo, dovrà prenotarsi all'atto dell'iscrizione.

Anche il piroscafo *Giuseppina C.*, in tale occasione, farà una gita, a prezzi ridottissimi, per Venezia. Partirà di qua domattina alle 7$^1/_2$ e ripartirà da Venezia domenica, 21, alle 6 di mattina.

La gita per il canale di Leme, più volte rimandata per ostacoli sopravvenuti e specialmente per l' incostanza del tempo, avrà luogo posdomani, domenica, col piroscafo *Egle*, il quale toccherà pure Parenzo. La partenza seguirà alle 7$^1/_2$ di mattina; il ritorno, da Rovigno alle 7$^1/_2$ di sera.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Castore*, proveniente da Trieste e diretto a Santos, partì ierlaltro da Bahia; il piroscafo *Pandora*, pure del Lloyd, che fa lo stesso viaggio, è partito il medesimo giorno da Valenza.

Si ha da Avana 13 che il bark a.-u. *Ida B.*, in viaggio da Swansea per Halifax, fu abbandonato pieno d'acqua. L'equipaggio fu

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata) 6

— No, a nessuno.

— E' tardi?

— Lo suppongo.

Fece il gesto di consultare il proprio orologio, ma lasciò ricadere la mano borbottando:

— Ah! sì, è al Monte di Pietà... col resto!

Picchiarono una seconda volta.

— Andiamo, apri — disse Prospero a Giulia — Chi sa?...

La sua bocca si torse in un sorriso di rabbia ironica.

— E' forse la fortuna che viene!

Giulia aveva già la mano sulla chiave.

La porta girò sui cardini e la bella giovane si trovò in faccia a Chatoyant e a Furet.

V.

Furet filantropo e Chatoyant providenza.

I due uomini entrarono col loro passo regolare, automatico, col cappello in mano; Chatoyant sempre per primo, Furet dietro, alla distanza almeno di mezzo metro.

S'inchinarono, il primo sorridendo fino alle orecchie, il secondo grave e solenne.

Giulia aveva indietreggiato innanzi ai visitatori, e li guardava con quello stupore che la loro vista inspirava sempre — già pronta a ridere, malgrado la sua collera, alla vista di quella coppia grottesca. Quanto a Prospero, in piedi vicino al caminetto, provava esattamente la stessa sensazione della giovane, domandandosi da dove uscissero quei due originali, e che cosa potessero venire a fare a quell'ora così tarda.

— E' alla signorina Giulia Verdier che abbiamo l'onore di parlare? — fece Chatoyant.

— Sì, signore — rispose la Bella Giulia. — In che cosa posso servirvi?

— Io ed il mio onorevole amico — riprese Chatoyant — desidereremmo ottenere il favore di un breve colloquio.

Giulia indicò col gesto due poltrone.

— Vi ascolto, signori.

— Oh! perdono, signorina — riprese colui che chiamavano la «Palla» in opposizione al suo onorevole amico, che rassomigliava a una chiglia — ma l'affare che ci conduce qui, è serio, importante... E chiede di essere trattato nella maniera più segreta del mondo.

Così parlando, Chatoyant fissava su Prospero i suoi grossi occhi a fior di testa.

— E' la mia presenza che vi disturba? fece bruscamente Prospero, allora mi ritirerò...

— E perchè? replicò vivamente Giulia. Io non ho segreti per te e qualunque cosa questi signori abbiano a dirmi, tu puoi ascoltarla.

Allora, rivolgendosi ai due visitatori, rimasti in piedi, ella soggiunse:

— Vi prego di sedervi. Il signore è... mio marito.

Furet fece una smorfia, Chatoyant diminuì il suo amabile poco piacevole sorriso.

Evidentemente, la presenza di un terzo imbarazzava i due uomini, qualunque fosse la natura della comunicazione che dovevano fare alla Bella Giulia.

Tuttavia si sedettero, senza aspettare di essere nuovamente pregati. Giulia, vedendo che si decidevano a parlare, prese una sedia e si collocò davanti a loro.

Prospero col fare annoiato e burbero, rimase in piedi.

— Signora — cominciò Chatoyant — siamo venuti, come vi ho detto, per una comunicazione della massima importanza. Si tratta di un'eredità.

— Di un'eredità! — esclamò Giulia spalancando gli occhi.

— Di un'eredità? — ripetè Prospero avvicinandosi.

— Sì, di un'eredità.

— Per me? — domandò Giulia.

— Per voi, bella signora, se siete proprio la persona che noi supponiamo. — Abbiate dunque la cortesia di rispondere, prima di tutto, alle poche domande che dobbiamo farvi, per assicurarci della vostra identità.

— Parlate. — Che vole sapere?

— Prima di tutto il vostro nome e cognome.

— Mi pare che già sapete che mi chiamo Giulia Verdier.

— E non avete nessun altro nome?

— No, nessun altro.

— I nomi di vostro padre e di vostra madre?

— Mia madre si chiamava Maria Verdier.

— E' proprio questa. — E vostro padre?

Giulia divenne pallidissima.

— Non l'ho conosciuto! — replicò ella con fare secco.

— Benissimo. — Potreste aver la cortesia di dirmi dove siete nata?

— A Versailles.

— A meraviglia! — E in che anno, se non sono troppo indiscreto?

— Sono nata il 27 luglio 1858 — rispose la bella Giulia che, dal momento in cui avevano pronunziato innanzi a lei la parola magica di eredità, sembrava insensibile a tutto il resto.

— Non vi manca proprio nulla! — fece Chatoyant voltandosi verso il suo compagno Furet.

— Nulla! ripetè quest'ultimo.

— E avete senza dubbio delle carte che provano quanto ci dite? domandò ancora Paratofa.

— Certamente. La mia fede di nascita.

— Volreste avere la bontà di permettermi di darmi un'occhiata?

— Oh certamente.

Giulia fece un movimento per alzarsi.

— Non ti disturbare, — le disse Prospero.

Anche lui ascoltava tutto con una attenzione appassionata e i suoi occhi grigi brillavano di uno splendore insolito sotto lo stimolo della speranza e della cupidigia.

Si diresse verso un armadio, l'aprì e vi prese una carta.

— Ecco l'atto di nascita — disse egli rimettendo a Chatoyant un foglio ingiallito e consumato alle piegature.

Chatoyant lo spiegò metodicamente e lo lesse, tenendolo a distanza come fanno i presbiti.

Mentre leggeva, scuoteva la testa con fare sodisfatto.

Quando ebbe finito, passò la carta a Furet che la lesse avvicinandola al naso, come fanno i miopi, ma senza nessuna manifestazione di natura da far presentire la sua opinione.

— Ebbene? fece Chatoyant.

— E' proprio lei — replicò Furet.

— Adesso signori — esclamò Prospero che sembrava bollire dall'impazienza — dal momento che avete finito il vosto interrogatorio e constatato l'identità della signora, abbiate la cortesia di spiegarvi.

— Avete parlato di un'eredità, aggiunse Giulia.

— Per una certa Giulia Verdier, figlia di Maria Verdier, di padre ignoto, nata a Versailles il 27 luglio 1858.

— Sono io!

— Questo è incontestabile.

— Allora?

— Allora una parola: vostra madre è vivente?

— No, è morta circa dieci anni fa.

— Non potreste desiderare di meglio! — fece con fare sentimentale Chatoyant — in questo modo avrete voi sola il denaro senza doverlo dividere con nessuno... meno che col signore, tuttavia, se lo credete — proseguì egli, voltandosi verso Prospero che cominciava a perdere la pazienza.

— Va bene! va bene! ma concludiamo. Di quale eredità si tratta? A quanto ascende? Da chi proviene?

Chatoyant si alzò e Furet l'imitò.

— Signora — riprese il grosso uomo — vedo dalle vostre domande che non vi aspettavate punto la grande felicità di cui io e il mio onorevole amico siamo venuti a darvi notizia. E' molto, ma molto tempo che vi cerchiamo, non trascurando nè tempo nè fatiche. Disperavamo anche di scoprirvi, quando un avvenimento disgraziato ci ha rivelato la vostra esistenza, voglio parlare di un certo processo...

Giulia e Prospero trasalirono, e i loro occhi si accesero di collera.

(Continua) Arturo Arnould.

sbarcato a salvamento dal piroscafo spagnuolo *Palentino*.

Un incidente al bagno Excelsior. Ierlaltro al bagno *Excelsior* una signorina, appena entrata in acqua, provò un acuto dolore alla pianta del piede. Ritornata tosto alla riva, il dolore si fece così insopportabile che la signorina perdette i sensi. Le signore presenti accorsero tosto in suo aiuto. Il piede, sul quale non era visibile che una piccola puntura, si gonfiava a vista d'occhio; la signorina, rinvenuta, smaniava per il dolore, talchè era difficile il tenerla ferma e impossibile il vestirla. Dopo aver chiesto invano aiuto ai bagnini, che non seppero che cosa fare, alcune signore, visto che in quel momento all'*Excelsior* non vi era alcun medico e che non si poteva avere nessun medicinale, decisero di coprire alla meglio la fanciulla e mandarla in città. Ma a Barcola non c'erano vetture e nello stabilimento non c'è più il telefono per chiamarle; la gentilezza della signora C., che mise a disposizione il proprio equipaggio, tolse questa difficoltà. Occorreva poi che la signorina fosse accompagnata da persona robusta, capace di trattenerla, perchè negli accessi di dolore pareva volesse gettarsi dalla carrozza; a questo bisogno corrispose con molta gentilezza un controllore della tram. In città la signorina fu affidata alle cure di un medico ed oggi apprendiamo che il suo stato è migliorato e che non desta più apprensione.

⁂ Questo incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, ma che destò tuttavia molta impressione in quanti vi erano presenti, ha risollevato la vecchia questione dell'assistenza medica negli stabilimenti di bagni. Una signora, fra altre, ci scrive essere necessario che lo stabilimento disponga di un armadio farmaceutico e aggiunge che, nelle ore di maggior frequentazione, sarebbe anche opportunissima la presenza di un medico.

Francamente, a noi pare che si corra un po' troppo con le domande: la presenza di un medico ci sembra una pretesa alquanto eccessiva; l'armadio farmaceutico, poi, senza il medico, non costituirebbe che un pericolo di più. Noi ci contenteremmo di qualche cosa di più modesto, ma pratico e cioè una cassettina di medicinali dei più semplici, di quelli che tutti possono usare per un primo soccorso, come spirito di melissa, acqua vegeto-minerale, taffetà ecc. E' una cosa tanto semplice, che sembra persino impossibile che da tanti anni si chieda senza averla mai ottenuta. Ma pare che sia un destino comune a tutti gli stabilimenti, perchè ricordiamo che un giorno al Lido un signore che s'era ferito ad una gamba, pregò il bagnino di procurargli del taffetà e un brav'uomo, dopo aver corso in lungo e in largo per un'ora l'immenso stabilimento, ritornò a mani vuote. E pensare che quel signore portava sempre indosso del taffetà e che aveva regalato il suo, il giorno avanti, ad un altro!

Ma, chiedendo venia della divagazione e tornando all'argomento, noi troveremmo opportuno che la Società della poliambulanza, come ha istruito i piloti, le guardie di publica sicurezza e i servi di piazza sul modo razionale di prestare i primi soccorsi, facesse altrettanto coi bagnini di tutti gli stabilimenti.

Quello che c'è di maggiormente strano in tutta la faccenda sopra narrata, è la mancanza del telefono all'*Excelsior*, da noi già altra volta avvertita. Pensandoci un pochino su, non si può far a meno di ridere nel constatare con quali criteri di piccola gretteria si pretenda di servire il publico. Invece di studiare il modo di attirarlo offrendogli tutte le comodità possibili, gli si tolgono anche quelle che una volta aveva!

Tentati suicidii. Nella soffitta della casa N. 13, in via di Riborgo, sopra la farmacia Rocco, abita certa Angiolina S., che convive con certo G. C. La S. tiene con sè una sua figlia a nome Teresina, la quale ha una propria bimba di circa 15 mesi. La Teresina, è una bella bionda di 24 anni, lavora in qualità di giornaliera presso lo stabilimento Modiano. La ragazza ha un innamorato, che è un giovanotto addetto al Lloyd in qualità di cameriere, il quale assicura di avere verso la Teresina serie intenzioni di matrimonio. Pare che questo non commovesse abbastanza la Teresina, la quale forse aveva messo gli occhi sopra altra persona, e che il contegno della Teresina incontrasse la disapprovazione della madre, che vedendo le serie intenzioni del giovane cameriere, da donna assennata e pratica, cercava di persuadere la Teresina a tenersi a questo. Da ciò frequenti alterchi fra madre e figlia, tanto più che la prima aveva spesso occasione di sgridare la seconda, perchè alla sera rincasava tardi. Iersera fra madre e figlia vi fu pure un piccolo alterco. Erano circa le 8; la Teresina stava lavorando, seduta vicino alla finestra-abbaino che dà sul tetto della casa, dalla parte di androna della Fontanella; la madre trovavasi in cucina intenta a preparare la cena. Ad un tratto gl'inquilini della casa di faccia videro la ragazza scavalcare il davanzale della finestra-abbaino, scendere sul tetto e di là slanciarsi nel vuoto.

Il corpo della ragazza andò a battere sul ferro di rinforzo del fanale a gas, che dà luce a quella piccola androna e di là fu sbalzato sulla via. Al momento del tonfo si trovavano vicino alla porta di un quartiere sito al pianoterra due ragazzetti, i quali si diedero a gridare. Accorsero tosto quattro uomini; Luigi Mahor, Giorgio Cobol Guido Rebol e Paolo Scaricich, i quali sollevarono da terra la ragazza che grondava sangue da una ferita alla fronte e la trasportarono nella vicinissima farmacia Rocco. Una donna, certa Anna Scaricich, corse ad avvisare la Guardia medica e il dottor Tempesta, prontamente accorso, constatò che la ragazza aveva riportato frattura del braccio sinistro e una ferita abbastanza grave alla testa, oltre a probabili lesioni interne. Con vettura, accompagnata dallo stesso medico e da un infermiere, la ragazza venne trasportata all'ospitale.

Mentre il medico le fasciava la ferita, vicino a lei singhiozzava la madre, cui la povera Teresina, con un filo di voce chiedeva perdono. Poco dopo comparve anche il G. C. il quale è affezionato alla ragazza come ad una figlia e piangendo la rimproverava di quello che aveva fatto. La Teresina chiese a lui pure perdono e volle che si recassero entrambi con lei all'ospitale.

Una folla immensa si era raccolta davanti alla farmacia.

⁂

Il sig. Vitale Cantoni, d'anni 43, abitante in via Malcanton N. 13, I piano, trovasi da vari mesi ammalato ed ultimamente era stato accolto nell'ospitale israelitico, ma egli, abbenchè non ancora guarito, aveva voluto uscirne per vivere con la famiglia. I progressi del male lo avevano quasi privato della vista, in modo che, in questi ultimi tempi, egli camminava quasi tentoni per ciò molti amici gli raccomandavano di non uscire solo di casa. Il dott. Romanin, che lo aveva in cura, gli prescrisse alcune pillole, composte di dosi minime di stricnina, nitrato d'argento ed estratto di segala cornuta, da prenderne tre al giorno.

Ieri nel pomeriggio, il Cantoni, che abitualmente era triste e melanconico, lo era ancora più del solito, ma con tutto ciò egli volle uscire di casa. Aveva portato con sè la scatola delle pillole e recatosi a bere un caffè con alcuni amici, pare che, senza esser veduto da alcuno, trangugiasse in una sol volta tutte quelle che ancor gli rimanevano, circa 14. Ad un tratto i suoi amici lo videro impallidire e sapendolo ammalato lo accompagnarono a casa. Ma qui giunto accusò forti dolori allo stomaco e alla propria moglie confidò di aver preso tutte le pillole in una volta. Questa, impaurita, fece tosto avvisare la Guardia medica, da dove accorse il dott. Strasser, il quale, praticato al sofferente il lavacro dello stomaco, lo mise fuori di pericolo.

Il drama zingaresco. Nello stato della Appolonia Cari, la zingara ferita nella rissa di ier l'altro, non è subentrato alcun miglioramento. Si spera, però, di salvarla. Il Held-Maier non versa in pericolo.

Piccolo incendio. Il proprietario del negozio di commestibili al N. 20 di via Giuliani, abita in una stanzetta attigua al negozio stesso. Fu in tale stanzetta, che ieri il fuoco si apprese, accidentalmente, ad una cortina; accorsero i vigili del vicino appostamento di via della Guardia, ma quando giunsero il fuoco era già stato spento dai casigliani. Danno minimo.

Un ragazzo che comincia bene. Iermattina ebbe luogo un dibattimento in confronto di certo Torquato Pertout, di 15 anni, da Trieste, pertinente a Tolmino, venditore girovago di aranci, accusato del crimine di furto. — Il piccolo Pertout, vestito poveramente, è un monello svegliatissimo, asciutto, dall'espressione astuta.

La mattina del 2 aprile egli, entrato nella pistoria Nagy, in via della Sanità, per comperarsi del pane, veduto che una tale Elisabetta Prencis stava facendo degli acquisti e aveva deposto il suo portamonete sul banco, si accostò, facendo vista di niente, alla donna e, in un momento in cui ella esaminava una qualità di biscottini, con destrezza s'impadronì del borsellino. Uscì tosto dal negozio, alla chetichella, senz'essere osservato. Strada facendo s'imbattè nel ragazzo quindicenne Giordano Miotti, suo amico, al quale, generosamente, regalò fior. 7.50. Il portamonete conteneva dai 52 ai 53 fiorini, più un anello d'oro valutato fior. 6. Il Pertout, sconcertato un po' dalla somma, non sapendo come nasconderla, corse a casa della madre e gliela consegnò. Nel frattempo, la Elisabetta Prencis, accortasi del furto, ne aveva dato parte all'autorità, indicando i connotati del ladruncolo. Gli agenti di polizia seppero subito dove rivolgersi e giunsero in tempo per arrestare il piccolo venditore di aranci a casa sua e sequestrare la somma di cui tuttora era in possesso. Nel giorno stesso si ottenne dal ragazzo Giordano Miotti la restituzione dei 7 fiorini e 50 soldi.

Nel suo costituto, il Pertout cercò difendersi sostenendo di aver raccolto il portamonete sul suolo del negozio, senza mai pensare che dentro ci fossero tanti denari.

— Mi no savevo - disse - che quel che se trova bisogna restituir.

— Ad ogni modo potevate supporre che il borsellino doveva appartenere alle persone che si trovavano nel negozio o che vi erano state - e, in questo caso, il proprietario della pistoria ne era, in certo modo, responsabile.

— Mi no so gnente de tuta sta roba. Se no lo gavessi ciolto mi, lo gavaria ciolto un altro. E po' mi go dà indrio tutti i soldi; no me son comprà gnanca un spagnoleto.

La teste Elisabetta Prencis escluse in modo assoluto che il portamonete le fosse caduto a terra e aggiunse: — Il ragazzo, quand'anche ciò fosse, il che - ripeto - escludo - aveva veduto, prima, il borsellino presso di me e nelle mie mani.

— Quanto conteneva, precisamente?

— L'importo esatto non posso indicare. So che c'erano alcuni fiorini oltre i cinquanta, e un anello d'oro di 6 fiorini di valore. — Mi furono restituiti questo e 52 fiorini.

Il piccolo venditore di aranci, avendo tenuto conto la Corte della sua giovanile età, dell'anteriore incensurata condotta e dell'occasione in certo modo offertasi, venne condannato, in via di straordinaria mitigazione, a due mesi di carcere.

Ventiotto grammi di meno. La mattina del primo di aprile una commissione composta dell'aggiunto di concetto magistratuale dott. Rozzo e del maestro dell'ufficio di saggio sig. Ugo Dolcetti, recatasi a Santa Croce, praticava delle visite ai negozi di commestibili che vi si trovano e alla macelleria di Luigi De Lorenzi, di 29 anni, da Nabresina, pertinente a Udine. In questo ultimo esercizio i publici funzionari trovarono attaccato sotto al piatto della bilancia in cui veniva collocata la merce da pesarsi, un pezzo di carne del peso di 28 grammi e 10 decimi, dimodochè i compratori erano sempre defraudati di un'identica quantità nella misurazione della carne. Fatto rapporto del caso all'autorità, contro il De Lorenzi venne mossa accusa per crimine di truffa e ieri comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per risponderne. Egli, nel suo primo esame, all'inizio del processo, aveva sostenuto che la carne si era appiccicata per caso sotto al piatto, ma, poscia, di fronte ai deposti del dott. Rozzo e del sig. Dolcetti, finì per confessare.

Ecco quanto depose nel suo costituto, al dibattimento di ieri: — «I miei avventori esigevano sempre che il piatto, nella pesatura, toccasse proprio sul banco, invece di accontentarsi che stesse in equilibrio con l'altro. Naturalmente, per accontentarli, perdevo del mio. Così ho pensato di attaccare un pezzo di carne sotto al bacino, non già con l'idea di dare una misura scarsa, ma per accontentare gli avventori e far veder loro che il piatto scendeva fino a battere sul banco».

L'idea non era cattiva. Venne condannato a due mesi di arresto.

Due fanciulli scomparsi. Anche questa dei fanciulli scomparsi va diventando una moda. Eccone ora altri due.

Ierilaltro il ragazzino di 7 anni Ernesto Visich, figlio di un muratore, abitante in via della Fonderia N. 3, si assentò da casa e non vi fece più ritorno. E' alto di statura; ha capelli neri, tagliati corti; quando uscì era senza cappello e senza giacca; camicia bianca e calzoni corti, scuri.

L'altro scomparso è il ragazzo decenne Francesco Scapin, figlio di un calzolaio abitante in via S. Antonio N. 5. Manca da mercoledì mattina; ha occhi azzurri, capelli biondi corti, veste di scuro. Uscì anche lui senza cappello.

La vereconda. — Ballata. Ei le diceva: Sèguimi. Ella diceva: No. Ed egli: Orcamadòdise! — Ed ella: Prova, mo! D'amore irresistibile ei le parlava ancor. Ella feroce, indomita, diceagli: Va in malor! — Vieni, mi segui, perfida — piangendo ei suppliçò. Ella: Via *Sponga! bàcoli!* con ti no vegnarò! Egli addirossi; un'ultima volta le disse: Vien! — Poi la colpì, terribile, a pugni, senza fren.

Tre giorni senza lagrime, la bella nel suo ostel, stette, dei pugni immemore, tranquilla in via Fornel. Ma avea dolori a' zigomi, aveva escoriazion; andò alla Guardia medica e fece compassion. Ivi il dottor Laurènçiço passar le fece il mal, e un documento estèsele, di lesion corporal.

Percosse, colluttazione e ferimento. Ieri al meriggio i due fratelli signori Alberto e Vittorio G., presentatisi nel magazzino farine della ditta A. Marass e C. in via S. Lazzaro N. 9, e richiesto del signor Silvio B., colà impiegato in qualità di contabile e piazzista, lo invitarono ad uscire con loro per chiedergli alcune spiegazioni circa ad una vertenza di indole privata. Il sig. B. uscì con quei signori sulla strada, e dopo lo scambio di alcune parole, uno di loro lo colpì con uno schiaffo. Egli a sua volta, tratta una chiave, che teneva in saccoccia, reagì contro i suoi avversari, e seguì uno scambio di colpi da entrambe le parti.

Il facchino della ditta Marass intervenne e separò i contendenti. Un servo di piazza, mostre verdi, raccolse da terra i cappelli, un bastone e un fazzoletto, che durante la colluttazione erano caduti e li consegnò ai rispettivi proprietari.

I due fratelli G. si recarono alla Guardia medica ove il dott. Goldhammer prestò loro le debite cure per le ferite riportate; il sig. Alberto G. aveva una ferita lacero-contusa alla tempia destra ed il sig. Vittorio G. una ferita al collo. Vennero loro rilasciati i relativi attestati di lesione corporale.

Più tardi, verso l'$1^1/_2$ anche il sig. Silvio B. si recò alla Guardia medica per la cura delle escoriazioni e graffiature riportate e si fece rilasciare egli pure un certificato di lesione corporale.

Una guardia di p. s. prese nota del fatto.

Guardia di finanza eccedente. Ieri sera, verso le 9, una guardia di finanza completamente ubriaca, trovavasi nell'osteria *Alla Vittoria*, in via della Sorgente, sotto la casa N. 30 di via del Torrente. Ivi essa si diede a commettere eccessi, a gridare, a infrangere bicchieri, a ribaltare le sedie, ecc.; l'oste invano cercò di calmarla. In quel momento passava di là l'ispettore di p. s. Zimmer addetto al posto di androna del Moro. Entrato, cercò egli pure con ogni modo di far uscire colle buone l'eccedente, ma egli oppose feroce resistenza.

Appena coll'assistenza dell'agente di p. s. Cerneutz e di alcuni passanti, la guardia di finanza potè venire tradotta all'Ispettorato di androna del Moro, dove fu trattenuta; più tardi poi fu consegnata ad una pattuglia del corpo di finanza.

Triste ritorno in patria. Giuseppe Kalister, anni 1a, dopo essere stato per qualche tempo diurnista all'ufficio postale, divenuto assistente, aveva concorso a un posto di capo ufficio del dipartimento postale austriaco a Pera, rimasto vacante, e lo aveva ottenuto. Nel mese scorso, egli spedì a Trieste, a un suo amico, un gruppo contenente 12,000 rubli, coll'incarico di cambiarli e rimettergli poi l'importo ridotto in fiorini. L'amico, di nulla sospettando, da prima, aveva l'intenzione d'eseguire l'incarico, ma poi, morso dal dubbio che i rubli non fossero di onesta provenienza, rimandò il gruppo intatto all'ufficio postale di Pera. Ivi questo arrivo svelò come il Kalister avesse trafugato l'ingente somma. Arrestato a Costantinopoli, il Kalister fu imbarcato a bordo del piroscafo lloydiano *Thalia* e domenica giunse a Trieste.

Fu consegnato alle carceri e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Durante il lavoro. Il quattordicenne Antonio Lutman, apprendista in una fabrica di turaccioli, abitante alla salita di Gretta N. 245, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Giovanni Sambo, d'anni 34, facchino, abitante in via Riccardo N. 2, ieri mattina stava caricando alcuni caratelli sopra un carro, quando uno di questi gli cadde sul piede destro, in modo da cagionargli alcune leggere contusioni.

Il quattordicenne Emilio Bait, apprendista bottaio, abitante in via Commerciale N. 16, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il facchino Andrea Sedeusich, d'anni 55, occupato ai Magazzini Generali, abitante in via del Molino a vapore N. 7, ieri, nel pomeriggio, lavorando nel magazzino N. 25, riportò una distorsione al piede sinistro.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Le scenette dei bagni. - Intraprendenza soverchia. Iermattina al Bagno Fontana ci fu un incidentino che provocò un certo chiasso. Un signore sui 35 anni, abbastanza elegantemente... spogliato, dalla vasca degli uomini scavalcò la trave divisoria e si diresse audacemente verso il riparto delle signore. Il bagnino, vista l'intraprendenza un po' troppo spinta di quel signore, lo seguì con una barchetta e, raggiuntolo, gli intimò di abbandonare subito il ripartimento del bel sesso, per ritornare.... fra il sesso brutto. Ma al signore non garbò quel consiglio e lasciò andare al bagnino uno schiaffo. Si intromisero alcuni altri bagnanti e il troppo intraprendente signore fu ricondotto alla sezione maschile, ove si vestì in fretta e uscì borbottando. Il bagnino mosse denuncia del fatto alla Direzione di polizia. A quanto dicesi, il signore in parola non sarebbe perfettamente equilibrato nelle facoltà mentali.

La pace domestica. Iermattina, ci fu una battaglia domestica in un quartierino al pianoterra della casa N. 5 di via Capuano. Agata W., di 33 anni, trovò questioni col proprio marito e fu da lui percossa a suon di pugni, in modo da riportare alcune leggere contusioni ed escoriazioni alla fronte, più una suffusione sotto l'occhio destro. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure dal dott. Laurinsich, il quale le rilasciò un certificato di lesione corporale.

Caduta. Il ragazzo di 8 anni Vittorio Hertner, abitante in via dell'Olmo N. 8, ieri verso il meriggio, cadendo, riportò una ferita all'occipite. Condotto alla Guardia medica, ottenne le debite cure.

Caduto dal velocipede. L'orefice Eugenio Rasminovich, d'anni 18, abitante in piazza delle Legna al N. 9, ieri sera, dopo le 9, causa una ineguaglianza del terreno, cadde dal velocipede, e riportò alcune escoriazioni alla palma della mano sinistra nonchè contusioni leggere alla regione temporale sinistra. Ricorse alla Guardia medica ove gli furono prodigate le necessarie cure dal dott. Fonda.

Lesioni accidentali. Enrico Halupa, d'anni 14, apprendista droghiere, abitante in via della Caserma N. 9, ieri nel pomeriggio, ponendo il piede destro sopra un chiodo, riportò accidentalmente una ferita di punta. Ottenne le necessarie cure alla Guardia medica.

Il meccanico Guglielmo Kravos, d'anni 25, abitante in via del Bosco N. 17 ieri sera riportò accidentalmente una ferita lacero contusa alla mano sinistra.

Angela Sisman, d'anni 20, domestica presso una famiglia che abita in via della Barriera Vecchia al N. 33, ieri nel pomeriggio si produsse accidentalmente, con un coltello da cucina una ferita di taglio alla mano sinistra. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Un giovane di banco che ruba. Giuseppe Mosettig, di 16 anni, occupato al *Caffè Nesa* in via del Torrente, quale giovane di banco, da qualche tempo andava rubacchiando in parecchie riprese delle bottiglie di vino navigato alla sua padrona, alla quale cagionò in tal modo un danno di circa 20 fiorini. Ieri ella lo colse sul fatto e lo fece arrestare.

Furti e furticelli. Ieri notte ignoti malfattori s'introdussero dalla finestra nella abitazione dell'ostessa Anna Reinart, in via del Belvedere N. 30, ed involarono diversi effetti di biancheria del valore di 20 fiorini.

Ieri notte, alla riva del Mandracchio, dagli organi di finanza vennero arrestati certi Giovanni Sovich, d'anni 32 e Pietro Muggia, d'anni 48, entrambi marinai, da Rovigno, perchè trovati in possesso di 9 chilogrammi di filo di ottone derivante da furto.

Ieri mattina, dalla mostra di un negozio di manifatture del signor Bernardo Donner, in via S. Nicolò N. 25, venne rubato un pezzo di stoffa rappresentante il valore di f. 12. Ladro ignoto.

Questuante. Il contadino Antonio Oressovich, di 30 anni, da Ospo, presso Capodistria, venne arrestato ieri dalle guardie dell'ispettorato di via Scussa perchè sorpreso mentre questuava in via dell'Istituto.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 28.0 ore 2 pom. 30.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.3— — Oggi: Alta marea 8.28 ant. 6.45 pom. Bassa marea 1.23 ant., 1.18 pom.

Ogni giorno una. Codicelli fa la corte a una simpatica signorina.

— Oh signorina! per rendere un servizio a lei, andrei fino alla fine del mondo.

— Oh! fatelo!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 18. Luglio. - La Borsa di Berlino chiude fiacca: — Credit 247.25, Rubli 218.90, Rendita Italiana 89.40. (La chiusa precedente segnava: 250.50, 218.25, 89.90, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.62, Rendita 92.87, Meridionali 664.—, Mediterranee 484.—. (La chiusa precedente notava: 104.75, 92.95, 664.—, 484.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.75, poi sino 88.35 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 103.30, Italiana 88.40, Spagnuolo 67.65, Banche ottomane 484.—, Lotti Turchi —.—. (La Chiusa precedente notava: 102.27, 88.82, 68.—, 718.25, 148.—).

Qui notasi: Metalliche 100.76 a 101.—, Azioni Credit 398.50 a 399.50, Rendita Italiana per fine mese da 88.05 a 88.45 detta pronta tagli piccoli $88.^1/_8$ a $88.^3/_8$, Napoleoni 9.64— a 9.65—, Londra 121.50 a 121.75, Francia 48.20 a 48.40, Italia 46.— a 46.20, Germania 59.30 a 59.50.

Listino. Napoleoni 9.64— a 9.65—, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 12.12 a 12.15, Londra 121.50 a 121.75, Francia 48.25 a 48.40 Italia 46.— a 46.15 Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 59.40 a 59.60, Rendita austriaca in carta 100.75 a 101.—, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.40 a 123.60, Rendita austriaca in Corone 101.30 a 101.50 Rendita ungherese in Corone 99.75 a 100.—, Credit 400.— a 401.50, Italiana 88.20 a 88.50, Lotti turchi 79.75 a 80.25, Serbi 39.50 a 40.—, Serbi nuovi 4.75 a 5.25, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 18. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.20, Rendita italiana 5% 88.40, Rendita spagnuola esterna 67.65, Azioni Banca Ottomana 710.62.

PARIGI 18. Chiusa. Ferrate austriache 903.75, Lombarde 238.75, Rendita turca nuova 25.77, Cambio Londra 251.55, Egiziane 521.25, Rend. austr. in oro 103.60, Rendita ungh. in oro 4% 102.60, Länderbank 590.—, Lotti turchi 146.87, Banca di Parigi 832.50, Azioni Meridionali italiane 632.50. sost.a.

LONDRA 18 (Cambi Chiusa) Consolidati $107^9/_{16}$, Lombardi $9.^5/_8$, Argento $30^9/_{16}$, Rend. spagnuola $67.^3/_4$, Rendita italiana $87.^7/_8$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.26, Sconto di piazza $^5/_8$, Introiti della Banca — calma.

FRANCOFORTE 18. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 335.—, Ferrate dello Stato 361.50, Lombarde 89.10, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. fiacca

Caffè. AMBURGO 18. Chiusa: Santos good av. p. luglio 74.25, per Sett. 74.50, per dec. 73.—. calmo

HAVRE 18. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 91.75, per Novembre a fr. 90.—.

AMBURGO 18. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 18. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 10 in rialzo.

Cotoni. LIVERPOOL 18. - Mercato hausse Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 3458. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Luglio $3^{41}/_{64}$, Luglio-Agosto, $3^{41}/_{64}$ Agosto-Settembre $3^{41}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{40}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{40}/_{64}$, Novembre-Dec. $3^{40}/_{64}$, Dec.-Gennaio $3^{40}/_{64}$, Genn.-Febraio $3^{51}/_{64}$. Febbraio-Marzo $3^{52}/_{64}$. Marzo-Aprile $3^{52}/_{64}$, Aprile-Maggio $3^{53}/_{64}$.

Merce americana $^1/_{32}$ in rialzo.

Olio. NAPOLI 18. Gallipoli contanti 76.31, per Agosto 76.30, per consegne future 77.61. Gioia contanti 74.49, per Agosto 74.75, per consegne future 74.75.

PARIGI 18. Ravizz. Mese corr. 48.75, per agosto 48.75, calmo, quattro ultimi mesi 49.—, quattro primi mesi 49.25.

Petrolio. BREMA 18. Loco 6.95, calmo

ANVERSA 18. Loco 19.—, pagato calmo.

Farina. PARIGI 18. Dodici Marche. Mese corrente 41.90, per agosto 42.25 baisse, quattro ultimi mesi 43.30, quattro mesi da nov. 43.50. Annuvolato

Spirito. PARIGI 18. Mese corrente 29.—, per agosto 29.25 baisse, quattro ultimi mesi 30.25, quattro primi mesi 31.25.

BERLINO 18. Loco 37.40, per Luglio 41.10, per Settem. 41.50.

Zucchero. PARIGI 18. Greggio da 88° disp. 37.50/—.— calmo, Bianco p. mese corr. 28.50 -, per agosto $28.87^1/_2$ fiacco, quattro mesi da ottobre $29.37^1/_4$ quattro primi mesi 30.50— Raffinato 93.— a 93.50.

AMBURGO 18. (Chiusa). Per luglio 9.95, per agosto 9.97, per ottobre 10.35 debole

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATO.

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare il valente sig. **Dott. D' OSMO**, il quale, assistito dall'esimio sig. **Dott. Iellersitz**, mi eseguì una grave operazione al petto, male da cui io fui travagliata per più di due anni. — Grazie alle loro zelanti e disinteressate cure, fui ristabilita in breve tempo e perciò eterna sarà la mia riconoscenza.

Ida Marelli de Horváth.